

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

**ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA**

I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Festa del Perdono n. 7, 20122 Milano

Tel. 02 50312150 – Fax 02 50312154

Posta elettronica: [csae@mailserver.unimi.it](mailto:csae@mailserver.unimi.it)

<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>



## **“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”**

NOTIZIARIO N. 17

(Giugno 2005)

*a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi*

### **1. CONVEGNI E CONFERENZE**

- Il 12 aprile, presso la Biblioteca Sormani, si è inaugurata la Mostra Bibliografica *Visse pazzo, morì savio. L'eredità del Don Chisciotte nella cultura moderna*. Oltre alla vasta esposizione di volumi dedicati all'opera in musica, al balletto, a trasposizioni ed adattamenti in poesia e in prosa del capolavoro cervantino, è stato anche possibile vedere interessanti curiosità quali il mulino a vento disegnato per la scenografia del balletto *Don Chisciotte* (coreografia Nurejev) rappresentato alla Scala nella stagione 1988-89. La mostra organizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e con l'Istituto Cervantes, è rimasta allestita fino al 6 giugno.
- A Torino, in occasione della Fiera Internazionale del Libro, il 5 maggio, sono stati presentati tre volumi di L. Adão da Fonseca. Oltre all'autore, sono intervenuti il direttore dell'I.S.E.M., Francesco Cesare Casula, Antonella Emina, della Sezione di Torino, Giulia Lanciani, dell'Università di Roma Tre e Caterina Imarisio, dell'Università di Torino.
- Da giovedì 12 a martedì 17 maggio si è svolta a Gijón, Spagna, l'ottava edizione del *Salón del Libro Iberoamericano*, organizzato dalla Asociación Cultural Literastur sotto la direzione di Luis Sepúlveda: un momento di contatto di grande importanza tra autori e professionisti dell'editoria.
- Nei giorni 23, 24 e 25 maggio si sono tenute le seguenti conferenze organizzate dalla Cattedra di cultura dei paesi di lingua spagnola dell'Università degli Studi di Milano: *Storia delle donne, gender e differenza di genere*, tenuta dalla prof.ssa Emma Scaramuzza; *Tra identità etnica e identità di genere: il femminismo delle donne indigene in America Latina*, tenuta dalla prof.ssa Laura

Giraud; *Frammentazione sociale e resistenza teatrale nell'Argentina degli anni '90*, tenuta dal prof. Raúl Crisafio.

- Il 18 giugno si è svolta presso Alba, nelle Langhe, all'interno del castello omonimo, la cerimonia di premiazione della XXIV edizione del premio Grinzane-Cavour, durante la quale è stato annunciato che per la narrativa straniera ha ottenuto il superpremio la scrittrice spagnola Rosa Montero per il romanzo "La pazza di casa" (Frassinelli) e che per l'editoria è stato premiato Jorge Herralde, fondatore, nel 1969, della Casa Editrice Anagrama di Madrid, che ha pubblicato fino ad oggi più di 2.300 titoli.
- Il 20 maggio, presso la Sala di Rappresentanza del Rettorato dell'Università degli Studi di Milano, si è svolta la giornata di studi *Mediazione linguistica e culturale all'Università di Milano: bilanci e prospettive*. Per l'occasione, è stato presentato il volume *Percorsi di lingua e cultura spagnola*, dedicato a Donatella Cessi Montalto.

## 2. RICONOSCIMENTI

Il 1° giugno il Prof. Bellini ha ricevuto dall'Università di Napoli "L'Orientale" la laurea *honoris causa* in Lingue e Letterature Romanze e Latinoamericane. Dopo l'introduzione del Rettore, Prof. Pasquale Ciriello, la presentazione del Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Prof. Domenico Silvestri, la *laudatio* è stata tenuta dal Prof. Giovanni Battista De Cesare, Decano della Facoltà e Ordinario di Letteratura spagnola. Il Prof. Bellini ha tenuto nell'occasione la *lectio magistralis* sul tema: "La letteratura ispanoamericana interprete di un mondo".



## 3. RISULTATI DI RICERCA PUBBLICATI

Nell'ambito dell'attività di ricerca dell'unità staccata dell'ISEM presso l'Università Statale di Milano, sono stati ora pubblicati due volumi:

a) - Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*, Roma, Bulzoni Editore-ISEM, 2005, pp. 126.

L'Autrice spinge la sua indagine, nell'esame della formazione dell'Algeria indipendente, fino alle epoche remote della sua storia, per stabilirne la vicenda nel tempo e soprattutto affermare le qualità profonde che danno consistenza a un popolo, la radice che penetra nella sostanza della cultura del mondo arabo, divenendo protagonista del movimento di riscatto nell'indipendenza da ogni colonialismo.

b) - *Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due Centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier*, Atti a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi, Roma, Bulzoni Editore-ISEM, 2005, pp. 240.

Il volume raccoglie gli interventi in occasione del Convegno tenutosi a Milano, presso l'Università Statale e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la collaborazione anche dello IULM, per celebrare il centenario della nascita di due grandi interpreti della realtà americana e del mondo nel secolo XX.

La prima sessione, tenutasi presso la sede centrale della Statale, ha visto i seguenti interventi: G. Morelli, *La presencia de Neruda en Madrid*; C. Camplani, *Pablo Neruda a Milano*; G. B. De Cesare, *Estetica ed etica nelle Odi di Pablo Neruda*; E. Perassi, *Un bandito in biblioteca: Fulgor y muerte de Joaquín Murieta, di Pablo Neruda*; V. Galeota, *Il Camino de Santiago e la "Guerra del*

tiempo” (*Storia e Letteratura in Alejo Carpentier*); L. Scarabelli, *Ecué Yamba Ó! : controverso racconto di uno spazio ritrovato*; M. Cipolloni, *Le origini del reale meraviglioso tra “Pactum subjectionis” e “pactum societatis”. La picaresca ejemplar di Los fugitivos come metafora artistica, politica e sociale*; F. Fiorani, *L’irruzione della storia nello spazio-natura americano: El siglo de las luces di Alejo Carpentier*.

Nella seconda sessione, svoltasi presso l’Università Cattolica, sono stati trattati gli argomenti seguenti:

S. Regazzoni, *La storia meravigliosa di Alejo Carpentier*; P. Spinato Bruschi, *La problematica fortuna di Carpentier in Italia*; D. Liano, *Il realismo magico non esiste*; J. J. Martínez Martín, *Neruda: del surrealismo a la poesía comprometida*; T. Cirillo Sirri, *Istanze politiche e sociali in “La carta en el camino”, “Llegó la flota” y “Los dioses harapientos” di Pablo Neruda*; G. Bellini, *Neruda o le delusioni della storia*.

Nella Tavola rotonda finale, presieduta da Pier Luigi Crovetto, si è dibattuto il tema *Attualità e promozione della letteratura ispano-americana*. Sono intervenuti, dopo il Crovetto, che ha introdotto il tema: Fabrizio Dall’Aglio, Emilia Perassi, Silvana Serafin, Vito Galeota, Giovanni Battista De Cesare e Giuseppe Bellini.

#### 4. RIVISTE

Riproduciamo gli Indici delle riviste iberistiche di nostra competenza apparse ultimamente:

---

*Quaderni ibero-americanos*, n. 95, giugno 2004:

##### ARTICOLI:

- Jennifer M. Corry, *Some Observations on Teresa de Cartagena’s Humble Disclaimers*.
- Teodoro Hampe Martínez, *Ricardo Palma, cronista de la Inquisición*.
- María Elvira Escudero-Alie, «*La llama doble*» y «*Carta de Creencia*»: *correspondencias*.
- Eugenio Suárez-Galbán Guerra, *De «Tembandumba de la Quimbamba» a «Sóngoro Cosongo» (o de Palés a Guillén)*.
- Giovanna Minardi, «*La tentación del fracaso*», *i diari intimi di Julio Ramón Ribeyro: tra la nascita e l’estasi di una scrittura*.
- José Manuel González Álvarez, *Luis Alberto Crespo o la fértil aridez de la palabra*.
- Denise León, *Construcción de mitos de autor en la obra de Ana María Shua*.

##### RECENSIONI:

- M. Pérez Subirana, *Lo importante es perder* (C. Meneses).
- J. Ramón Ribeyro, *La tentación del fracaso* (P. Mamani Macedo).
- K. Spinato, *Miti mediterranei: il teatro cortigiano di Lorenzo de las Llamosas* (J. J. Martínez).
- R. Johnson, *The discovery of poetry: essays in honor of Andrew P. Debicki* (P. Spinato B.).
- I. Colón Calderón, *La novela corta en el siglo XVII* (R. Bonilla Cerezo).
- E. Vila-Matas, *Par no se acaba nunca* (C. Meneses).

##### SEGNALAZIONI:

L. Méndez de Penedo, A. Toledo (eds.), *Mujeres que cuentan; Iberoamericana*, n. 13; M. Canfield, *Capriccio di un colore*; J. Chevrier, *L’albero della parola*; R. Courtoisie, *Sfregi*; G. V. García, *La*

literatura testimonial latino-americana; E. Jossa, *Gli uomini venuti dal mais. Miguel Ángel Asturias e il mondo maya*.

---

**Rassegna Iberistica**, n. 80, settembre 2004:

ARTICOLI:

- Giuseppe Bellini, *Meregalli e la Rassegna Iberistica*.
- Silvana Serafin, *La forza oppressiva della natura: La vorágine di José Eustasio Rivera*.
- Giuseppe Bellini, *El cazador perdido: el último Neruda*.
- Susanna Regazzoni, *Alejo Carpentier. Una teoría cultural latinoamericana*.
- Ambrogio Raso, *A consolaçam de Samuel Usque: contributo para a hermenéutica de um texto enigmático*.
- Vincenzo Arsillo, *Terra da memoria, terra sem memoria: Spazio e luogo nella poesia di Carlos Drummond de Andrade*.
- Vanessa Castagna, *A representação de Lisboa em As Naus de Antonio Lobo Antunes*.

NOTE

- ◇ Donatella Ferro, *La festa cortigiana: un avvenimento culturale e politico*.
- ◇ Flavio Fiorani, *La costruzione simbolica della nazionalità argentina*.
- ◇ Eric Bou, *Zambomba por Salti Yurkevich*.
- ◇ Giuseppe Bellini, *Carlos German Belli: un precario usuario del idioma*.
- ◇ S. Zabeo, *El erotismo del escribir y la dimension literaria: "La travesía" de Luisa Valenzuela*.

RECENSIONI

- L. Giuliani (coord.), *Comedias de Lope de Vega. Parte III* (F. Antonucci).
- C. Laforet, *Al volver la esquina* (E. Pittarello).
- M. Vázquez Montalbán, *Erec e Enide. La gioia della Corte* (G. Bellini).
- V. Blengino, *Il vallo della Patagonia. I nuovi conquistatori* (F. Fiorani).
- S. A. Montero Sánchez, *La construcción simbólica de las identidades sociales* (G. Delvecchio).
- V. Alfonso, *Ellas hablan de la Isla* (M. Gallina).
- G. Evangelisti, *Una vita firmata* (M. Gallina).
- AA.VV., *Mario Vargas Llosa. Literatura y política* (J. J. Martínez).
- J. Navascués, *Los refugios de la memoria. Un estudio espacial sobre Ribeyro* (M. Gallina).
- P. Neruda, *Ode al libro e altre odi elementari* (G. Bellini).
- P. Neruda, *Poesie* (G. Bellini).
- P. Neruda, *L'uva e il vento* (G. Bellini).
- J. Gelman, *Nel rovescio del mondo* (P. Spinato B.).
- M. Canfield, *Capriccio di un colore* (C. Camplani).
- C. Oliver Labra, *Poemas para no envejecer* (S. Favaretto).
- F. Romero, *Dos mil tres lunas. Mitos, ritos y leyendas de América* (G. Bellini).
- J. Mascarenhas, *La Bella Selvaggia de Carlo Goldoni* (M. G. Simões).

---

**Rassegna Iberistica**, n. 81, febbraio 2005:

ARTICOLI

- Elide Pittarello, *Lo materno en María Zambrano (Notas sobre delirio y destino)*.
- Beatriz Hernán-Gómez Prieto, *Sobre el texto de la comedia Duelos de ingenio y fortuna, di Francisco Bances Candamo*.
- Clara Camplani, *Schiave cristiane conquistatrici tra i turchi*.
- Patrizio Rigobon, *Miquel Battlori e la tradizione lullista italiana*.

#### NOTE

- ◇ Flavio Fiorani, *Il palinsesto patagonico*.
- ◇ Susanna Regazzoni, *Escritoras en la Feria Internacional del Libro de La Habana*.
- ◇ Vincenzo Arsillo, *Contro la nera ragione: Ensaio sobre a lucidez, di José Saramago*.

#### RECENSIONI

- J. Torrecilla, *Espana exótica. La formación de la imagen española moderna* (D. Ferro).
- L. Bruni, *Summa siquier introducción de filosofía moral* (D. Ferro).
- J. de Tapia, *Poemas* (D. Ferro).
- *Historia de los hechos del Marqués de Cáceres* (G. Pontón).
- Egido, *La voz de las letras en el Siglo de Oro* (X. Tubau).
- J. A. González Sáinz, *Volver al mundo* (S. Ballarin).
- Reyes, *Viaje a la poesía de Neruda* (G. Bellini).
- M. Sosa Ramírez, *El “Nuevo Teatro” español y latinoamericano* (M. Gallina).
- C. Fuentes, *Inquieta compañía* (M. Gallina).
- G. García Márquez, *Memoria de mis putas tristes* (G. Bellini).
- Skármeta, *El baile de la Victoria* (G. Bellini).
- Mastretta, *El cielo de los leones* (S. Serafin).
- R. Courtoise, *Sfregi* (F. Rocco).
- L. Stegagno Piccio, *Antologia della poesia portoghese e brasiliana* (M. G. Simões).
- AA. VV., *500 anni di Brasile. La scoperta delle scoperte* (S. Bagno).
- AA. VV., *Un secolo di Eça* (S. Bagno).
- M. O. Braga, *Vidas vencidas* (M. Graziani).
- J. Guillamon, *La ciutat interrompuda* (E. Piovesana).

## 5. SEGNALAZIONI LIBRARIE

❖ Ricardo de la Fuente, Julia Amezúa, *Diccionario del Teatro Iberoamericano*, Salamanca, Ediciones Almar, 2002, pp. 444.

Dopo il *Diccionario de narratología*, giunto alla seconda edizione, ed il *Diccionario de literatura popular española*, si segnala il *Diccionario del Teatro Iberoamericano* come un utile ed agile strumento di consultazione destinato soprattutto ad un primo approccio alle discipline drammaturgiche. I redattori ed i numerosissimi collaboratori hanno operato una selezione sia della terminologia tecnica piú diffusa, sia degli autori spagnoli, portoghesi ed ibero-americani presenti, citati con una nota biografica e bibliografica. (P. Spinato B.)

---

❖ John Beverley, Hugo Achúgar, *La voz del otro*, Guatemala, Revista Abrapalabra – Universidad Rafael Landívar, 2002, pp. 257.

La cultura centroamericana, attraverso una prestigiosa Università ed una delle riviste piú accreditate a livello internazionale, si riappropria di uno strumento di lettura divenuto ormai un classico per l'interpretazione del discorso di taglio testimoniale. La raccolta di saggi a cura di Beverley ed Achúgar era stata pubblicata con grande successo nel 1992 da Latinoamericana Editores e, a dieci anni di distanza, viene riproposta per la fortuna di un dibattito interdisciplinare che, lungi dal decadere, si vede continuamente rinnovato sia dalle opere dei testimoni sia dagli studi critici. (*P. Spinato B.*)

---

❖ *Pequeñas resistencias 2. Antología del cuento centroamericano contemporáneo*, Edición de Enrique Jaramillo Levi, Madrid, Páginas de Espuma, 2003, pp. 427.

Mentre il primo volume della serie aveva introdotto un'antologia del nuovo racconto spagnolo, qui si presenta un'ampia scelta antologica delle nuove proposte della narrativa breve centroamericana. Sei i Paesi presenti, ognuno con dieci autori rappresentativi del panorama letterario contemporaneo. Andrés Neuman si occupa di introdurre, con il volume, il progetto dell'opera; alla sezione piú specificamente narrativa, poi, seguono i profili biografici degli autori presenti ed una bibliografia aggiornata sull'argomento. (*P. Spinato B.*)

---

❖ César Aira, *El congreso de literatura*, México, Ediciones Era, 2004, pp. 81.

Pubblicata per la prima volta nel 1997 a Mérida, in Venezuela, questa agile narrazione di Aira trova nuovo spazio nella Biblioteca Era, insieme ad altri sei titoli dello scrittore argentino. La letteratura diviene qui pretesto per ardite sperimentazioni scientifiche, ma al tempo stesso occasione per riflettere sulla paradossalità di quanto ci circonda e sulla potenziale mostruosità di quello che la nostra mente potrebbe, in un arido omaggio a se stessa, concepire. (*P. Spinato B.*)

---

❖ Rubén Darío, *Cantos de vida y esperanza*. Edición de Rocío Oviedo Pérez de Tutela, Barcelona, Debolsillo, 2004, pp. 154.

In vista del Centenario della pubblicazione dei *Cantos* del massimo poeta ispano-americano del modernismo, viene opportunamente pubblicato questo agile volumetto, curato da una nota ispanoamericanista della Complutense di Madrid, che molto ha dedicato, nel tempo, della sua attività di studiosa alla poesia del mondo americano, tra gli altri a un poeta come Amado Nervo. Il ruolo del vate nicaraguense nella poesia del mondo ispanico è noto: da lui prende il via tutto il rinnovamento poetico sia in America che in Spagna; a lui sono debitori lirici come Neruda e Juan Ramón Jiménez, ma anche molti altri dei maggiori, forgiatori nel Novecento di un nuovo Secolo d'Oro della poesia ispanica. La caratteristica del volume curato da Rocío Oviedo è scientifico-didattica. Il discorso critico, infatti, benché per forza di cose costretto entro spazi non eccessivi, si snoda con la padronanza e la proprietà che le sono caratteristiche. Inquadrata l'epoca, la vita di Darío e la sua opera in generale, la studiosa si sofferma sul testo rubendariano che dà alle stampe, penetrando nell'intimo della spiritualità del poeta e della sua circostanza, ponendo in rilievo come questi *Cantos* siano nella sostanza una confessione malinconica di pessimismo, piuttosto che di positive aperture al futuro, dominati da un tono giustamente definito crepuscolare, in quanto manifesta una coscienza chiara del tempo e dello spazio (p. 28). Abbondanti ed esaustive sono le note apposte al testo. Segue alla fine della raccolta poetica un capitolo dedicato alle varie interpretazioni dell'opera, quindi un importante studio e analisi dei *Cantos*, che va dal genere alle

relazioni e influenze, alle strutture del testo, allo stile, ai personaggi, alle relazioni con la società. Conclude il volume una serie di proposte per l'esposizione orale e scritta e una eccellente serie di commenti ai testi realizzati dalla curatrice. (G. Bellini).

---

❖ Rubén Darío, *Cantos de vida y esperanza*. Edición, prólogo y comentario de José Carlos Rovira, Madrid, Alianza Editorial, 2004, pp. 258.

Il menzionato Centenario della pubblicazione dei *Cantos* rende inevitabile, e profittevole, che nel mondo ispanico siano molteplici le iniziative di edizione dell'opera più significativa di Darío. Non meraviglia, perciò, che una casa editrice come Alianza, che ha dato vita a prestigiose collane letterarie e a una collezione preziosa e provvidenziale, anche per i prezzi, di "Libros de bolsillo", dove tutto si può reperire, abbia deciso anch'essa di pubblicare il libro poetico dariano. Lo fa, affidandone la cura a uno studioso di prestigio come José Carlos Rovira, il quale opera con ampiezza di spazio, che gli permette un saggio di oltre una quarantina di pagine e un corredo imponente di note finali, che va dalla pagina 155 alla 246, per terminare con una bibliografia "citata ed essenziale" e un conclusivo indice dei primi versi. Rovira si rifà all'edizione juanramoniana del 1905, ma consulta anche i manoscritti disponibili, apportando le opportune modifiche ortografiche e sanando errori dovuti alla trascuratezza editoriale, antica e recente. Di rilievo, naturalmente, il saggio introduttivo, centrato sulla rilevanza dei *Cantos* in tutta la poesia ispanica del secolo XX, sulla storia interna dell'edizione di Juan Ramón Jiménez, i suoi criteri e le relazioni dirette con il poeta, il reale significato rivoluzionario rappresentato dall'opera, attraverso una serie di giudizi che vanno da Rodó a Benedetti. Lo studioso sottolinea il significato della "selva sagrada", "arte puro", e dell'uscita da essa di Darío, per percorrere in modo diretto il tempo vissuto, aprendosi definitivamente alla storia contemporanea, minacciosa per i popoli ispanici, con un presentimento angoscioso di morte. Ciò facendo, puntualizza Rovira (pp. 23-24), Rubén Darío offre un'ampia testimonianza di sé, senza abbandonare i "recursos estéticos" posti in essere fino al momento. Di grande interesse è la valutazione dei *Cantos* come inizio di un'altra scrittura e l'affermazione, pienamente condivisibile, da parte dello studioso, che: "Cuando un poeta como Darío ha pasado por una literatura todo en ella cambia. No importa nuestro juicio personal, no importan aversiones o preferencias, casi no importa que lo hayamos leído. Una transformación misteriosa, inasible y sutil, ha tenido lugar sin que lo sepamos. El lenguaje es otro. Variar la entonación de un idioma, afirmar su música, es quizá la obra capital del poeta" (p. 33). Parole che, anche a uno che poco si sente vicino al poeta nicaraguense, comunicano la voglia di tornare a leggerlo. (G. Bellini).

---

❖ Selena Millares, *Alejo Carpentier*, Madrid, Editorial Syntesis, 2004, pp. 175.

Un libro agile, ben costruito e ricco di approfondimenti, questo della Millares dedicato al grande narratore cubano, da non molti anni scomparso. La passione per l'America, che domina tutta l'opera dello scrittore, è acutamente interpretata in questo saggio, che compare nella sezione ispano-americana, diretta da José Carlos Rovira, del "Progetto di Letteratura Universale", sotto la direzione di Evangelina Rodríguez Cuadros, progetto che si estende anche alla letteratura italiana, i cui contributi sarà interessante conoscere. Tornando al libro della Millares è evidente che un esame critico così pregnante, spoglio di retorica, è fatto apposta per invogliare a rileggere le opere fondamentali di Carpentier, scrittore alquanto dimenticato negli ultimi tempi, ma non da chi veramente si interessa alla letteratura americana. Non di rado i critici si immedesimano eccessivamente con il credo degli autori che scelgono per tema; Selena Millares, al contrario, pur apprezzando particolarmente Carpentier, ne pone in rilievo anche gli inevitabili limiti, ma sottolinea il suo impegno per dare alla letteratura ispano-americana nazionalità nel suo luogo di produzione, e

originalità genuina al di là dei regionalismi e dei “criollismos”, indicando strade nuove, “en una visión dialéctica y analítica de la realidad”, anche se lo scrittore potè cadere in altre trappole, che la studiosa identifica: “su deseo de delimitar la propia identidad también llevó a conclusiones programáticas, excluyentes y en ocasiones dogmáticas, que ponían trabas a la fértil pluralidad que componen la heterodoxia y el mestizaje” (pp.117-118). Conclude il volume una interessante antologia di giudizi che illustra la ricezione dello scrittore, una utile e dettagliata cronologia e una nutrita bibliografia. Un libro certamente di ottima categoria. (G. Bellini).

---

❖ *Quaderni del dottorato in Studi Americanistici, Identità americane. Etnie, culture, nazioni dal Río Grander alla Patagonia*, a cura di Luigi Crovetto e Luis de Llera, 2004-2005, n° 1, Salerno, Edizioni del Paguro, 2004, pp. 174.

Il volume che qui si presenta è il numero primo, a cura di Pier Luigi Crovetto e Luis de Llera, dei nuovi Quaderni del Dottorato di Studi americanistici afferente al Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale dell’Università di Genova. Il tema scelto per l’esordio è di grande attualità e di grande complessità. Fin dall’*Introduzione* gli autori mettono in guardia contro aspettative di risposte definitive e unitarie al quesito su cosa si intenda per identità. In particolare, richiamando José Álvarez Junco e Ernest Renan, si sottolinea quanta parte abbia la soggettività nell’individuare caratteristiche o appartenenze che possano definire una identità.

Se si restringe il campo dell’indagine alle identità americane, ci si viene a confrontare con la molteplicità e la parzialità delle interpretazioni, ciascuna di esse cifra di un particolare punto di vista: ne sono prova la pluralità di definizioni che si sono alternate a proposito di questa parte del mondo (America spagnola, o latina, con le varianti ispanoamericana, iberoamericana), accomunate dalla contrapposizione con il mondo anglosassone, e i quesiti, ancora aperti, sul permanere, nella percezione delle culture prese in esame, dell’identità americana nel suo complesso convivente, o meno, con le identità statali attualmente costituenti la carta politica della regione; a ciò si aggiunga l’ipotesi sulla sopravvivenza dei residui delle antiche articolazioni amministrative preindipendentistiche, in viceregni o governatorati. Parzialità e soggettività che danno vita a nuove proposte, come quella suggerita da Miguel José Oviedo, di assemblare in cinque insiemi le zone culturali segnate da particolari caratteristiche geografiche e da esperienze storiche comuni, individuando l’area rioplatense, la caraibica, la centroamericana, la messicana, con quattro zone intermedie di collegamento.

I curatori del presente volume hanno invece scelto di rinviare al concetto di identità “per differenza”, consci del “caleidoscopio inestricabile e inesauribile di microidentità” e consapevoli che ci si avvicina all’*oggetto*, o agli *oggetti*, per approssimazioni successive.

L’indice dà conto di quanti siano i fronti delle identità possibili: da saggi dedicati a casi nazionali, (Bellini dedica il suo saggio al Cile, Liano al Guatemala, Crisafio all’Argentina, Maestripieri alle Barbados), a contributi che studiano le influenze culturali nei processi di definizione identitaria, come quello di de Llera, allo studio di personaggi emblematici, come è il caso di Arguedas per Carpani, Carlos de Sigüenza y Góngora per Crovetto, a riflessioni su particolari sfumature che contribuiscono a definire identità distinte, come per il tango in Paolo Conte e Hugo Pratt nel saggio di Cipolloni, gli esili volontari nella letteratura peruviana per Dapelo, le narratrici chicane per la Sanfelici. Chiude la rassegna il saggio di Scocozza sulla filosofia morale di Andrés Bello quale fonte per una filosofia interculturale latinoamericana. (C. Camplani)

---

❖ Sem Tob de Carrión, *Proverbi morali*. A cura di Marcella Ciceri. Roma, Carocci Editore, 2005, pp. 138.

Nella bella collana “Biblioteca Medievale”, che tanti titoli comprende di letteratura spagnola, appare ora questa agile, ma rigorosa, edizione dei *Proverbios* di intonazione morale, o consigli per il re don Pedro I° di Castilla, datigli dall’ebreo di Carrión de los Condes (Palencia). Consigli! A un re che probabilmente non li lesse neppure e che comunque non ne fece oggetto di personale riflessione, se finì per passare alla storia come “Il Crudele”. Il lavoro filologico attinente all’edizione è illustrato dalla curatrice nella “Nota al testo” e ciò interessa direttamente gli addetti ai lavori. Il lettore comune fruisce dell’opera in sé, le cui origini, i riferimenti e il significato illustra con chiarezza la curatrice, medievista di riconosciuto prestigio, che alla letteratura dell’Età Media castigliana ha dato contributi fondamentali, tra essi l’edizione del *Libro de Buen Amor*, dell’Arcipreste de Hita. Al suddetto lettore cosa può dire questo libro di Sem Tob? Credo possa dire molto: anzitutto gli procura il piacere della lettura, che scaturisce dall’arcaicità della lingua, ma soprattutto lo induce a una serie di riflessioni, di meditazioni intorno alla vita, alla natura delle cose e all’uomo. Per questo i *Proverbi morali* non costituiscono un testo per soli specialisti, bensì per tutti gli amanti della letteratura. Ha perfettamente ragione la Ciceri di non definire l’opera come rispondente a intenzioni didattiche, ma come “profonda riflessione sull’uomo e sulla vita” (p.19). L’accostamento istintivo da parte del lettore a testi come il libro citato dell’Arcipreste, i *Milagros* di Berceo e in particolare il *Rimado de Palacio*, del cancelliere Ayala, amplia la suggestione degli stessi *Proverbi*, facendo della poesia medievale della Castiglia un fiorente giardino al quale Marcella Ciceri con la sua edizione ha contribuito a ridare freschezza. (G. Bellini).

---

❖ Bartolomé de Las Casas, *Brevísima relación de la destrucción de las Indias*. Edición de Trinidad Barrera, Madrid, Alianza Editorial, 2005, pp. 184.

Numerose sono le edizioni moderne della *Brevísima* del padre Las Casas, e tra le varie meritoria quella di André Saint-Lu per Cátedra (1982), ultimissima quella di Consuelo Varela per Castalia (1999), né dimentichiamo l’edizione facsimile della traduzione italiana, con testo a fronte, del 1626, realizzata da Jesús Sepúlveda (1990). E intorno all’opera lascasiana tutto un fiorire di studi che la Barrera elenca puntualmente nell’ampia bibliografia che conclude il suo saggio introduttivo, di oltre cinquanta pagine. Cattedratica di letteratura ispano-americana nell’Università di Siviglia, la studiosa ha al suo attivo libri fondamentali, che non è il caso qui di elencare, ma che vanno dalla cronaca delle Indie alla letteratura contemporanea. Della Barrera è doveroso sottolineare, con il rigore scientifico, l’efficacia di una prosa che non si attarda in fronzoli e divagazioni retoriche, ma va diritta al segno con un giudizio critico spassionato e originale. Ciò avviene anche in questo libro, che affronta un testo così doloroso per la nazione spagnola, origine di tanti attacchi, sotto i quali si nascondevano, ma non troppo, le rivalità economiche e politiche delle potenze europee, insofferenti di fronte alla superpotenza ispanica. Certo il padre Las Casas era spinto da giustificato sdegno per le malefatte dei conquistatori, e anche noi lo siamo oggi, ma forse il suo santo zelo lo induceva a fare di tuttata l’erba un fascio. D’altra parte, quelli erano i tempi, violenti e amari, verso i quali la nostra sensibilità più che mai reagisce. Trinidad Barrera tiene conto di tutto questo, rileva dell’atteggiamento del Las Casas l’adesione al panorama di un mondo felice, al concetto di un indigeno naturalmente buono e pacifico, che oppone alla violenza e alla cupidigia dei conquistatori. La studiosa sottolinea del frate il ruolo di intermediario tra due mondi, anche se la sua opera non servì a nulla: egli fu, per la Barrera, l’interprete dell’ “altro”, il suo “lengua”, da una posizione di umanista e di uomo di chiesa, e un personaggio di grande categoria umana che fornì una visione della conquista diversa da quella ufficiale. Un atteggiamento indubbiamente moderno, questo di Trinidad Barrera: la valutazione del Las Casas e del suo testo appare meritoriamente spoglia di ogni deterioro nazionalismo. (G. Bellini).

---

❖ Gabriel García Márquez, *Memoria delle mie puttane tristi*. Traduzione di Angelo Morino. Milano, Mondadori, 2005, pp. 141.

Publicato nell'originale nel 2004, l'ultimo romanzo del celebre colombiano è stato come sempre, immediatamente tradotto, e ben tradotto, in italiano. La nostra editoria agisce in sincronia meravigliosa con quella iberica, tanto più che l'editore è il medesimo e che il nome dell'autore porta a vendite immediate e "cuantiosas". Lo stesso García Márquez, o chi per lui, inoltre, diffusero la notizia di una edizione pirata in Colombia, alla quale lo scrittore pose riparo mutando il finale del romanzo. Sarebbe interessante poter verificare le due versioni. Ma questo nuovo libro apporta novità alla narrativa di García Márquez? Abbiamo letto immediate e rapide recensioni entusiaste su vari dei nostri giornali e riviste, ma le abbiamo accolte con poca convinzione. Certamente nel testo spagnolo è dato di apprezzare il consueto e affascinante stile dello scrittore, il quale ha saputo anche dare un titolo di sicuro richiamo per il lettore alla ricerca di storie elettrizzanti, ma la vicenda del vecchio erotista maniacale appare alla fine monotona, per non dire irritante. Vale tuttavia la pena di leggere questo testo per rendersi conto di come anche i grandi scrittori abbiano momenti alterni di creatività, tanto più in epoche difficili della loro vita. (*G. Bellini*).

## 6. TESI DI LAUREA

Segnaliamo alcune tesi di laurea, recentemente discusse, di particolare rilievo, per le quali l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ha offerto un supporto bibliografico e di consulenza.

---

Marta Rubolini, "*Testimonio y literatura*": *strategia di resistenza durante la guerra civile guatemalteca (1960-1996)*.

Si tratta di una tesi di laurea del Corso di Laurea Quadriennale di Lingue e Letterature Straniere, avente per relatrice la prof.ssa Emilia Perassi; correlatrice la dott.ssa Clara Camplani. La tesi della Rubolini indaga la possibilità di individuazione di un genere, di natura ibrida, definibile come "literatura testimonial", studiando gli esempi prodotti in Centroamerica e in particolare in Guatemala. L'analisi viene condotta attraverso un approccio teorico-critico, che prende in considerazione il rapporto tra storia, documento, denuncia, testimonianza, come pure la funzione del mito, della religione, del sogno, della memoria, la funzione simbolica, studiati attraverso l'analisi comparata di sette opere: *Los compañeros* di Marco Antonio Flores, *Los demonios salvajes* di Mario Roberto Morales, *Después de las bombas*, di Arturo Arias, *Me llamo Rigoberta Menchú*, di Menchú-Burgos, *La resistencia en Guatemala*, testimonianze raccolte da Javier Gurriarán, *Brevísima relación testimonial de la continua destrucción del Mayab* di Victor Montejo e Q'anil Akab', *Señores bajo los árboles*, di Mario Roberto Morales. La trattazione è accompagnata da una pertinente, puntuale contestualizzazione storica.

---

Gabriele Natta, *Il Nuovo Mondo tra conquista spagnola e realtà indigena nella relazione di un mercante fiorentino del Cinquecento*.

Si tratta di una prova finale del Corso di Laurea Triennale in Scienze Storiche, avente per relatrice la prof.ssa Silvia Maria Pizzetti; correlatore il prof. Davide Bigalli. L'elaborato del Natta intende accostarsi al costituendo mondo ispanoamericano della prima metà del Cinquecento attraverso la relazione di viaggio di un mercante fiorentino di nome Galeotto Cei, che soggiornò nel Nuovo

Mondo dal 1539 al 1553. L'analisi della relazione è svolta a partire dal testo edito per la prima volta nel 1992 per i tipi di Bulzoni, a cura di Francesco Surdich, nella collana del CNR "Italia-America Latina" diretta da Giuseppe Bellini. La scelta di utilizzare una fonte di viaggio è sostenuta dal desiderio di accostarsi al mondo americano attraverso un autore che garantisca una maggiore autonomia politica e culturale rispetto a un cronista ufficiale, al servizio dei re Cattolici, grazie alla peculiarità di essere mercante e per di più non spagnolo, bensì fiorentino. L'analisi del testo, che viene svolta lungo uno sviluppo cronologico-spaziale, è rigorosamente accompagnata dalla ricostruzione dei nessi che collegano la vicenda particolare presa in esame con il contesto storico generale, senza per questo perdere di vista il piano della cultura attraverso una delle voci più singolari del panorama letterario dell'epoca delle grandi scoperte geografiche.

## 7. La Pagina

---

### IL POETA EUGENIO FLORIT

Il tempo cancella gli uomini e la loro memoria. Sembrano secoli da quando il poeta cubano Eugenio Florit è scomparso, eppure egli è stato uno dei più significativi del gruppo della *Revista de Avance*, elogiato da Juan Ramón Jiménez, maestro riconosciuto, che lo definì per i versi di *Doble acento* "Lengua de Pentecostés, espíritu de fuego blanco del alba y de la tarde, / [...] / rayo de luz".

Un personaggio timido, Eugenio, che conobbi in tempi lontani, alle origini della mia attività di ispanoamericanista e che trattai in uno dei miei primi saggi, *Poeti antillani*, nientemeno che del 1957. Da allora, fino alla sua morte, non mancò mai di inviarmi i libri di poesia che man mano andava pubblicando e intrattenemmo anche una fitta corrispondenza.

Ora, mi ha sorpreso trovare improvvisamente nel bel libro di Leonardo Padura Fuentes, *Il romanzo della mia vita* (Milano, Marco Tropea Editore, 2005), che ho letto nella traduzione di Eleonora Mogavero - eccellente traduttrice, che rende piacevole la lettura del testo - un ricordo toccante di Eugenio Florit, alle pagine 246-250.

Il romanzo è centrato sulla vita del poeta Heredia e la ricerca di un suo misterioso manoscritto da parte di un giovane professore, Fernando, che dovette lasciare la Cuba castrista; tra le sue esperienze di esiliato negli Stati Uniti, un giorno ebbe quella di incontrare il poeta Florit, ugualmente in esilio. Introduce l'episodio la citazione di un passo significativo del poeta, che rivela il suo stato d'animo, ma anche quello di Fernando: "Dove andrò, quando il mio cuore si fermerà e le mie mani cadranno a terra per aprirsi un pezzo di silenzio". Segue l'evocazione dell'incontro. Fernando "Sentiva ancora quel peso che gli opprimeva il cuore ogni volta che sollevava il coperchio dei ricordi, mentre per la prima volta raccontava come, durante la necessaria rimozione del suo passato, quello che più lo aveva aiutato fosse stato il ricordo della conversazione, avvenuta durante il suo soggiorno a Miami, con il vecchio Eugenio Florit, autoesigliatosi negli Stati Uniti fin dagli anni cinquanta". Un poeta spagnolo, ma che aveva scelto di essere cubano ed era un personaggio "ormai mitico anche se dimenticato nella sua terra d'origine e scomunicato nella sua patria adottiva"; egli "costituiva un riferimento a un'epoca lontana come gli anni venti, quando aveva fatto conoscere la poesia d'avanguardia, pura e innovatrice, dagli aggettivi arcaici e sonori".

La scoperta dei suoi versi era stata per Fernando (lo stesso Padura Fuentes, ovviamente), "una rivelazione sconvolgente per l'apprendista poeta che, attraverso percorsi così alternativi, era arrivato alla conoscenza di una delle grandi voci liriche del suo paese, di rado nominato nei corsi

universitari, ma autore di splendide composizioni in ottonari, caratterizzate dall'ossessione per il mare, l'aria e la luce dei tropici, intrise della strana premonizione di una nostalgia per il mondo che un giorno avrebbe perduto”.

Parole straordinariamente interpretative, queste di Padura Fuentes, il quale prosegue raccontando, attraverso il suo personaggio, il singolare incontro con il poeta nella sua casetta del South West, dove viveva insieme al fratello Gerrardo, poco più giovane di lui, ma entrambi vecchi. L'incontro aveva avuto luogo in una sorta di garage, dove il visitatore “ebbe subito la sensazione di attraversare lo specchio per entrare nel paese delle meraviglie; la stanza, di circa sei metri per quattro, era tappezzata di libri dal pavimento al soffitto, e i pochi spazi vuoti erano occupati da opere di pittori cubani: una vetrata a colori di Amelia Peláez, una città di Portocarrero, un paesaggio di Romanach, una mulatta di Carlos Enríquez, un gruppo di contadini di Abela, un acquerello di Mijares”.

La descrizione prosegue con il pianoforte, gli spartiti musicali, i nomi degli autori nelle scaffalature, e lì Florit sta osservando l'ospite seduto, minutino, in una poltrona di bambù, al centro della stanza, con la sua *guayabera* bianca, che dava la impressione “che si fosse ingrandita al punto da trasformarsi in una specie di sudario”.

Durante la conversazione avviene la domanda fatale: “Maestro, come sono stati questi anni fuori da Cuba?”. La risposta è amara: “Come tutti gli esili: una merda. Da anni non vado a vedere il mare, che era la cosa che più mi piaceva fare a Cuba. Esco solo per andare in chiesa e all'Opera, e non mi importa neppure che la stagione sia buona. [...] Qui nessuno sa chi sono, né gli interessa saperlo. A Cuba è la stessa cosa. La maggior parte della gente pensa che io sia morto da tempo. E il brutto è che non so quando morirò. La mia condanna è essere sempre più vecchio. [...]”.

Una efficace evocazione del poeta, che molto rivela dell'autore de *Il romanzo della mia vita*.

Giuseppe Bellini

---

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*